

BENIAMINO GIGLI. *Un grande tenore troppo presto dimenticato.*

Mario prof. Mariotti - Milano, 4 maggio 2023

Una carriera di quasi 50 anni, da tenore ha cantato con ben 353 soprani diversi, come erede designato di Enrico Caruso 510 apparizioni, in 30 ruoli diversi, al Met, al Metropolitan Opera House di New York: La Scala di Milano, La Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, Il Massimo di Palermo, il Costanzi di Roma e tutti i più prestigiosi teatri del mondo: Londra, Madrid, Barcellona, Montecarlo, Rio de Janeiro, Buenos Aires, San Francisco, Filadelfia, Chicago.

Questi i numeri di [Beniamino Gigli](#), un grande tenore dello scorso '900 troppo resto dimenticato.

Beniamino Gigli, nato a [Recanati](#), il “natio borgo selvaggio” di Giacomo Leopardi, il 20 marzo 1890, è stato un tenore, un attore di una lunga serie di film, uno dei più celebri cantanti d'opera del XX° secolo.

Ultimo di sei figli di Domenico Gigli, calzolaio e campanaro del [Duomo a Recanati](#), e di Ester Magnaterra, mostra sin da piccolino notevoli attitudini per il canto, tanto che a sette anni entra nel Coro Pueri Cantores della Cattedrale. [Lapide.](#)

Le condizioni di difficoltà economiche della numerosa famiglia costringe il ragazzo a duri sacrifici, ma, tra un'impegno e l'altro,

riesce a prendere lezioni di canto da Quirino Lazzarini, organista e direttore della Schola Cantorum, della [Santa Casa di Loreto](#). A quindici anni, mostrando voce di contralto, viene scelto a Macerata come protagonista, in vesti femminili, dell'operetta [La fuga di Angelica](#) di Alessandro Billi, a cui seguiranno altre buone prove del genere, che convincono la famiglia a favorirne nell'autunno del 1907, a 17 anni. il trasferimento [a Roma](#). Dopo una breve parentesi di alcuni mesi di servizio militare in occasione della [guerra di Libia](#) del 1912, vince una borsa di studio e può iscriversi finalmente al [Conservatorio Santa Cecilia](#), studiando sotto la guida di Enrico Rosati.

E il maestro Enrico ROSATI, alla fine dei suoi due anni di corso con lui, rilascia una lettera di presentazione del 10 luglio 1914, 7 anni dopo il trasferimento a Roma, una sorta di curriculum, in cui si testimonia che Beniamino Gigli – a 24 anni - quasi del tutto ormai tecnicamente pronto, affinando certi dettagli come la mezza voce e gli acuti - ha preparato 6 opere complete.

Verdi: Rigoletto e Traviata – Gounod: Faust – Mascagni: Amico Fritz - Boito: Mefistofele – Puccini: Tosca

Benché agli allievi fosse vietato esibirsi ufficialmente, Gigli appare con lo pseudonimo di Mino Rosa in numerosi salotti romani, riuscendo a mettere insieme la somma di trecento lire.

Il 24 aprile 1914 canta con il proprio nome alla sala dell'Accademia di Santa Cecilia nella fiaba musicale [La principessa dai capelli d'oro](#) di Alessandro Bustini ed il 10 giugno seguente viene ammesso al saggio finale del conservatorio. Il debutto teatrale, dopo aver vinto un altro [concorso di canto a Parma](#), avviene al [Teatro Sociale di Rovigo](#) la sera del 14 ottobre dello stesso 1914 come Enzo ne [La Gioconda](#) di Amilcare Ponchielli. [Foto - Lapide commemorativa al Teatro Sociale di Rovigo. Foto replica del 4.11.1914.](#)

Il 4 ottobre 1915 sposa [Costanza Cerroni](#) nella chiesa romana della [Madonna dei Monti](#). Dal matrimonio nasceranno due figli Rina nel 1916, futuro soprano di valore, ed Enzo nel 1919. Gigli ha cantato melodrammi, canzoni famose. Ecco una breve, tenera canzone natalizia dal titolo: [Ninna nanna](#).

[Video1](#), [Ninna Nanna \(54 sec.\)](#)

Dopo la [Giocanda](#) di Ponchielli a Rovigo, [Beniamino Gigli](#) canterà nei maggiori teatri italiani, Palermo, Napoli, Genova, Catania, Costanzi di Roma, in [Manon Lescaut](#) e [Tosca](#) di Puccini, [Mefistofele](#) di Arrigo Boito, [La Favorita](#) di Gaetano Donizetti.

Nel 1917 arrivano le scritte dall'estero a Madrid, Barcellona, Montecarlo, Rio de Janeiro, Buenos Aires e, dopo aver esordito a Milano al [Teatro Lirico](#) nella primavera del 1918 con [Lodoletta](#) di Pietro Mascagni, il 19 novembre dello stesso 1918 “Arturo

Toscanini lo conduce alla [Scala di Milano](#) dove viene applaudito entusiasticamente” in [Mefistofele](#) di Arrigo Boito. [Un brindisi.](#)

A seguire, [l'arrivo](#) in America, a [New York](#). Il 26 novembre 1920 canta al [Metropolitan di New York](#), di nuovo con Mefistofele. È un grande successo tanto che il direttore del teatro gli prolunga la scrittura, prima per altri due mesi poi per ben quattro anni. Il successo viene favorito sia dall'apprezzamento importante della comunità italiana della città che dalla simpatia di [Enrico Caruso](#) che vede in lui il suo successore.

Neanche un anno dopo, esattamente il 2 agosto 1921, Enrico Caruso muore e la stagione del Metropolitan, da lui inaugurata per diciotto anni, passa alla voce di Beniamino Gigli con [La Traviata](#) di Giuseppe Verdi.

Molte volte è stato paragonato [al grande Enrico Caruso](#). Lui, alla definizione che alcuni gli davano di "Caruso Secondo" era solito rispondere di preferire l'altra, quella di "Gigli Primo".

Da quella Traviata del 1921 per oltre un decennio Gigli canterà regolarmente al "Met" e il suo successo si estenderà ad altre città americane San Francisco, Filadelfia, Chicago. [Foto 1927.](#)

Nel 1928 si fa costruire una villa 1928 sulla collina di Montarice vicino a Recanati, una vera e propria reggia, di stile liberty con circa 60 locali, alcuni molto fastosi come la Hall, il Salone delle feste il "Coro liturgico", la Galleria e 20 sale da bagno.

Nello stesso periodo compie una tournée in Europa con l'importante debutto, il 27 maggio 1930, al [Covent Garden](#) di Londra in [Andrea Chenier](#) per, poi, passare al Sudamerica.

Nel 1932 – lui ha 42 anni - incontra [Lucia Vigarani](#), una donna con la quale avrà una relazione segreta. Ne nasceranno tre figli: Giovanni nel 1940, Gloria nel 1942 e Maria Pia nel 1944.

Il 1932 è anche l'anno in cui, dopo tredici stagioni consecutive e 510 apparizioni, in 30 ruoli diversi, la collaborazione con il Metropolitan si interrompe in seguito alla riduzione dei compensi dovuta alla grande crisi economica americana, quella seguita al crollo della borsa nel 1929 di [Wall Street](#), per cui Beniamino Gigli rientra in Italia, facendo del [Teatro dell'Opera](#) di Roma la sede principale della sua attività (farà ritorno al "Met" solo nel 1939 per cinque rappresentazioni. Sarà presente inoltre, fino allo scoppio della guerra, nelle altre principali città europee. Importante l'esordio in [Aida](#) a [Vienna](#) con la direzione di Victor de Sabata nel 1936 e in Sudamerica.

Durante la sua lunga carriera di quasi 50 anni da tenore Beniamino Gigli ha cantato con ben 353 soprani.

Ecco solo alcune celebri colleghe cointerpreti nelle sue innumerevoli recite. [Con Magda Piccarolo in Traviata – Lilly Pons in Il Trovatore – Renata Tebaldi – Con Anita Cerquetti 1952.](#)

Famosa la serata con [Maria Callas](#) a Sanremo il 27.12.1954.

Con l'avvento del sonoro anche in Italia negli anni '30, Beniamino Gigli approda anche [al cinema](#), girando una serie continuativa di sedici film dal 1935 ai primi anni cinquanta, malgrado gli evidenti limiti di una fotogenia non proprio ideale e di una recitazione alquanto convenzionale. [Locandine](#).

Tra i sedici, il film drammatico del 1936, [AVE MARIA](#), diretto da Johannes Riemann, con l'attrice Kate Von Nagy. [Locandina](#).
[Video2](#), Dal film *“Non ti scordar di me”* del 1935 con Alida Valli (m. 3.35)

Dopo la liberazione si ritira temporaneamente dalle scene.

Incoraggiato dal un amico, nei primi mesi del dopoguerra Gigli si reca a Monterotondo, da [Padre Pio da Pietrelcina](#) per un consiglio di ordine morale. Il frate all'inizio ordina al tenore di troncare ogni relazione fuori dal matrimonio, poi, però gli raccomanda di esercitare l'amore anche con i figli naturali, i quali, poi, in effetti avranno la loro parte di eredità.

Sul piano vocale è uno dei grandi tenori del primo '900.

Esordisce come tenore lirico e di grazia di gusto ottocentesco, ne [La Gioconda](#), divenendo rapidamente il più noto esecutore del repertorio di [Gaetano Donizetti](#) fino al secondo dopoguerra, con memorabili prove, tra le altre, ne [L'elisir d'amore](#) e [Lucia di Lammermoor](#). Si distingue, poi, nel repertorio verdiano di

stampo lirico, decisamente consono alla sua vocalità ([La traviata](#), [Rigoletto](#)) oltre che nel repertorio francese. Come anche nell'opera di Giacomo Puccini [Bohème](#), [Tosca](#) e, più avanti in carriera, [Manon Lescaut](#).

Da Bohème, ATTO I, SCENA 6

CHE GELIDA MANINA

Che gelida manina, se la lasci riscaldar
Cercar, che giova? Al buio non si trova
Ma per fortuna, è una notte di luna
E qui la luna... l'abbiamo vicina
Aspetti signorina
Le dirò con due parole
Chi son? chi son!
E che faccio
Come vivo? Vuole?
Chi son? Chi son?
Sono un poeta
Che cosa faccio? Scrivo
E come vivo? Vivo
In povertà mia lieta
Scialo da gran signore
Rime ed inni d'amore
Per sogni e per chimere
E per castelli in aria
L'anima ho milionaria
Talor dal mio forziere
Ruban tutti i gioelli
Due ladri: gli occhi belli
V'entrar com voi pur ora
Ed i miei sogni usati
E i bei sogni miei tosto si dileguar
Ma il furto non m'accora
Poiché, poiché v'ha preso stanza, la speranza

Or che mi conoscete, parlate voi, deh parlate

Chi siete?

Vi piaccia dir?

[Video3](#), da *Bohème*, *Che gelida manina* (m. 4.19)

In Tosca col soprano [Birgit Nilsson](#) a Stoccolma.

Nella seconda parte della carriera [Gigli](#) canterà le parti verdiane vocalmente più impegnative di [Aida](#), [Il trovatore](#), [La forza del destino](#). Grande interprete del verismo, in gran voga, in [Andrea Chenier](#), [Cavalleria rusticana](#), incisa con la bacchetta dello stesso Mascagni ne [I Pagliacci](#) di Ruggiero Leoncavallo.

Da *I Pagliacci*.

Vesti la Giubba

Recitar! Mentre preso dal delirio

Non so più quel che dico

E quel che faccio!

Eppur è d'uopo, sforzati!

Bah! Sei tu forse un uom? Ahahahah!

Tu sei Pagliaccio

Vesti la giubba e la faccia infarina

La gente paga, e rider vuole qua

E se Arlecchin t'invola Colombina

Ridi, Pagliaccio, e ognun applaudirà!

Tramuta in lazzi lo spasmo ed il pianto

In una smorfia il singhiozzo e il dolor, ah!

Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto

Ridi del duol che t'avvelena il cor

Ridi, Pagliaccio, sul tuo amore infranto

Ridi del duol che t'avvelena il cor

[Video4](#), Da *I Pagliacci* di Ruggiero Leoncavallo, *Vesti la giubba*
(m. 2,35)

Rientrerà sulla scena una decina d'anni dopo, nel 1946, essendo nato nel 1890, a 66 anni, nonostante l'anagrafe, ancora in grado di entusiasmare il pubblico a volte esibendosi anche assieme [alla figlia Rina](#), una soprano di valore.

Sarà, poi, costretto per motivi di salute (il diabete) ad interrompere dapprima le produzioni teatrali e poi i concerti, l'ultimo dei quali, a livello ufficiale, avviene alla [Carnegie Hall](#) di New York il 20 aprile 1955.

Di quell'anno 1955 ascoltiamo insieme l'aria più famosa del melodramma di Puccini [La fanciulla del West: Ch'ella mi creda](#).

Ch'ella mi creda

Ch'ella mi creda libero e lontano

Sopra una nuova via di redenzione!

Aspetterà ch'io torni

E passeranno i giorni

E passeranno i giorni

Ed io, ed io non tornerò

Ed io non tornerò

Minnie, della mia vita mio solo fiore

Minnie, che m'hai voluto tanto bene!

Tanto bene!

[Video5. Da La fanciulla del West di Giacomo Puccini, *Ch'ella mi creda* \(m. 1,59\)](#)

La fama planetaria di Beniamino Gigli [Song](#) è anche dovuta alle innumerevoli [canzoni](#) e [romanze](#) da salotto, interpretate frequentemente come [Se vuoi goder la vita](#).

Video6, Canzone *Se vuoi goder la vita* (m. 3.23)

Oltre a [Non ti scordar di me](#) del 1935, ascoltata poco fa, [O sole mio](#), cantata soprattutto nelle Americhe, e la canzone [Mamma](#) nel film del 1940 da lui interpretato, simbolo di una caratteristica del tenore recanatese che resta ineguagliata e che è sconosciuta ai cantanti d'oggi: la capacità di cantare abbandonandosi al sentimento. E che lui ha voluto dedicare come ultimo saluto a sua madre Ester al cimitero di Recanati.

Video7, Canzone *Mamma* (m. 3,28)

Beniamino Gigli scompare a sessantasette anni nella sua abitazione di [via Serchio a Roma](#), per arresto cardiaco, a seguito di una polmonite. I funerali nella chiesa di [Santa Maria Addolorata](#) in Piazza Buenos Aires-Piazza Quadrata).

Riposa nella [tomba di famiglia](#) del suo paese natale Recanati. [Busto di Beniamino Gigli a Recanati. Foto varie.](#)